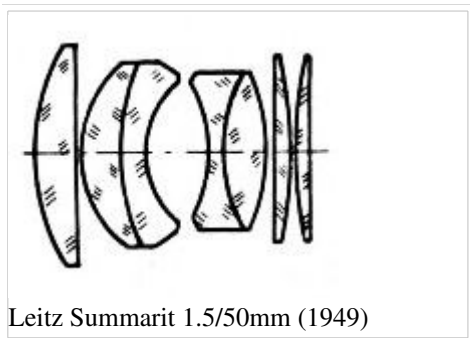


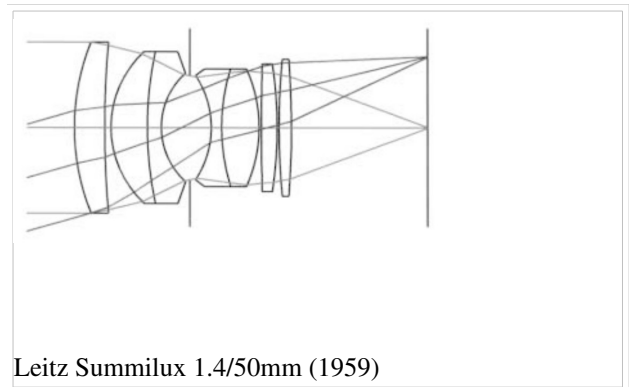
Cenni sul classico Summilux 50

di Giuseppe Ciccarella

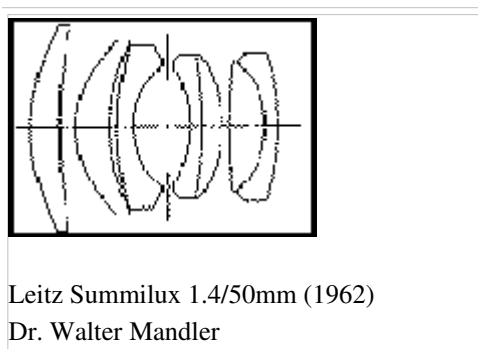
Il Summilux 50/1.4 fu introdotto sul mercato nel 1959 e andò a sostituire il Summarit 50/1.5. Rispetto a quest'ultimo poté giovare di nuovi vetri anche se il disegno continuava ad essere quello di **Taylor & Hobson** utilizzato dallo Schneider Xenon del 1936 prima e dal Summarit poi.



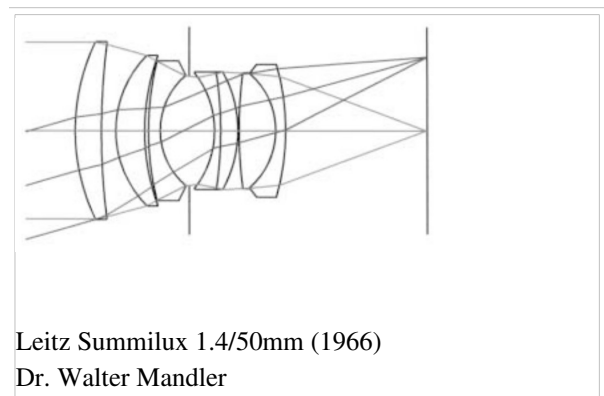
Leitz Summarit 1.5/50mm (1949)



Leitz Summilux 1.4/50mm (1959)



Leitz Summilux 1.4/50mm (1962)
Dr. Walter Mandler



Leitz Summilux 1.4/50mm (1966)
Dr. Walter Mandler

I primi Summilux provvedevano ad una uniformità di campo combinata ad una buona risoluzione a tutta apertura. All'infinito, ai diaframmi da 5.6 a 11, la nitidezza ai bordi migliorava insieme al contrasto. Il Summarit e i primi Summilux sono equiparabili, da $f/4$ in poi, al 50 Elmar 3.5 scala rossa e al 50 Summicron rientrante, ma entrambi i luminosi, per la correzione *flat field*, sono affetti, alla massima apertura, da *flare*.

Il primo Summilux, alla massima apertura e a tutte le distanze, era superiore al Summarit, ma a $f/1.4$ e a $f/2$ si notava la presenza di *flare*, era d'obbligo quindi sviluppando la pellicola e in sede di stampa incrementare il contrasto.

L'obiettivo era disponibile inizialmente cromato *silver* in seguito si aggiunse la versione laccata nera. Pochi esemplari cromati *silver* furono prodotti nella versione a vite - il nostro mentore **Ghester** ci dice 548.

Nel 1962 il **Dr. Walter Mandler**, prende in mano il progetto e ridisegna il Summilux utilizzando i pregiati vetri al Lantano. Rimane un sette elementi in cinque gruppi ma i due elementi posteriori, prima spazati ad aria, diventano un singolo doppietto collato ed il secondo e terzo elemento frontale prima cementati diventano ora separati da un strato d'aria. La resa del nuovo Summilux è differente dal predecessore. L'obiettivo è ora tagliente e contrastato a tutta apertura, grazie a un incremento della curvatura di campo che come diretta conseguenza però, penalizza la nitidezza ai bordi del fotogramma a diaframmi intermedi, f/4 e f/5.6. Il progetto del Summilux, rivisitato, diviene a pieno titolo, un utile strumento professionale per il reportage in condizioni di luce scarsa.

Al giorno d'oggi, in epoca di tutto nitido, di gruppi ottici flottanti e lenti a lavorazione asferica, qualcuno sorride sugli “effetti collaterali” di questi luminosi classici. Gli amanti, invece, delle atmosfere tridimensionali, degli sfocati, della plasticità, sanno bene che la curvatura di campo e il *flare* di coma fanno parte del gioco. I “romantici cronicizzati” - io faccio parte di questa delirante ciurma - neanche per un istante valutano come anomalia progettuale l'aberrazione sferica. E' normale e scontato che i grafici dimostrino come i suoni emessi da un pianoforte elettronico siano impeccabili, ma vuoi mettere il timbro di un infaticabile pur vecchio e tarlato pianoforte **Steinway & Sons**.

Bando alle mie faziose e ardite analogie, aggiungo che Leitz attese tre anni prima di annunciare la modifica progettuale; questo ci indica come i vertici societari fossero cauti e attenti alle reazioni dei clienti. Oggi, molto più asetticamente, con distacco, il gergo utilizzato dalle odierne società produttrici, lontane anni luce dalla storica empatia della famiglia Leitz, è: reazioni del mercato. D'altro canto, si può anche azzardare l'ipotesi che la Leitz avendo uno stock invenduto di obiettivi prima versione, ne attendesse lo smaltimento prima di annunciare l'imminente uscita della nuova versione.

Le correzioni apportate al Summilux, posero quest'ultimo sulle linee guida del 50 f/1.5 Sonnar Zeiss per Contax. Allineamento che coinvolse, del resto, anche i successivi 50 f/1.4 Nikkor e Canon f/1.2. Questi obiettivi giapponesi però sacrificheranno un po più le loro peculiarità ai diaframmi chiusi. Il nuovo disegno Summilux, pur precedente ai concorrenti nipponici, invece, oggettivamente soddisfaceva. Evidentemente Leitz considerava questo nuovo progetto un migliore bilanciamento tra nitidezza e pulizia dell'immagine a tutta apertura, con una buona resa ai bordi a diaframmi intermedi, all'infinito. Le prestazioni del nuovo Summilux superavano, a tutte le aperture, quelle delle dirette concorrenti sopra menzionate; Sonnar, Nikkor e Canon, ma i rispettivi 50 f/2 di tutte e quattro le società rimanevano gli obiettivi più acquistati. Progressivamente l'uso di obiettivi luminosi divenne sempre più diffuso, soprattutto in ambito professionale, ma non solo.

Il 50 f/1.4 ridisegnato – a partire dal fabr.-nr. 1844001 – fu disponibile nella finitura *silver* e nera. Questa volta però la versione nera aveva la profondità di campo e la scala delle distanze in ottone laccato nero, mentre la ghiera di messa a fuoco e dell'apertura dei diaframmi in alluminio cromato

nero. Uno di questi esemplari fu usato da **David Douglas Duncan** in Vietnam sulla sua Leica dedicata: M3-D. Questo obiettivo sostituì il Canon 50 f/1.2 che **Duncan** precedentemente aveva utilizzato per il suo libro su **Picasso**.

Nel 1966 la finitura diventa cromata nera e la ghiera di messa a fuoco da “smerlettata” diviene finemente “zigrinata”. Il disegno viene ritoccato sempre dal **Dr. Walter Mandler**, con un miglioramento in termini di planità di campo, inoltre, alle aperture intorno a f/4 e f/5.6 guadagna un incremento di nitidezza ai bordi estremi, all'infinito. Il comportamento è tale che alle ampie aperture e a diaframmi intermedi l'obiettivo mostra una uniformità di resa.

Le prestazioni, in termini di risoluzione e contrasto, pongono l'obiettivo in una posizione di rilievo nel panorama degli obiettivi luminosi da reportage. La vignettatura è avvertibile a tutta apertura ma da 2.8 in poi sparisce. La distorsione a barilotto è visibile nei primissimi piani, tuttavia non essendo l'obiettivo dedicato alla riproduzione, il problema non sussiste. Il forte controluce non determina particolari e fastidiose insorgenze di riflessi parassiti. La precipua restituzione dei diversi toni del colore e delle piccole sfumature, sono i pregi dell'utilizzo di vetri al Lantanio. Lo sfocato è di puro stampo Leitz, sicchè c'è poco d'aggiungere.

La recente versione preasferica, con paraluce telescopico – comodo ma meno “paraluce” del suo predecessore – e messa a fuoco ridotta a 0.70 m, ottiene una riduzione di peso.

La resa del Noctilux a f/1.4 è leggermente migliore ai bordi, ma il peso e soprattutto il prezzo, rispetto al Summilux, fanno la differenza.

Giuseppe Ciccarella